

quella libertà che si deve desiderare in tutte le elezioni. Ed è per questo che vorrei che la Camera fosse su tal proposito illuminata, e per ciò vorrei che si facesse procedere ad una inchiesta.

Intanto io deporrei sul banco della Presidenza la lettera di quel sindaco.

**CORSI, relatore.** Il primo ufficio si fece carico di quella protesta nella quale si domanda che si proceda ad un'inchiesta, ma esso non credeva veramente che fosse il caso di far procedere a siffatta inchiesta. Diffatti egli riconobbe che le operazioni elettorali furono regolari, e che l'alterco che succedette in seguito di alcune parole finì senza produrre alcun inconveniente alla votazione. Per tali motivi esso non ripeté opportuna tale inchiesta.

**DI SAN MARTINO.** Io osservo primieramente che la lettera di cui il deputato Sineo diede lettura, siccome si riferisce all'elezione seguita in un altro collegio, nel quale appunto la lettera medesima non poté produrre verun effetto mentre fu eletto il competitore dell'abate Angius.

Osserverò di poi che la lettera in sé non contiene cosa alcuna che possa dirsi contraria alla legge. Diffatti, se tutti deponessero il pensiero di esercitare qualsiasi influenza sulle elezioni, ed il Governo solo volesse averne il diritto, si potrebbe in tal caso biasimare la sua ingerenza, poichè verrebbe a togliere od a diminuire in una certa guisa la libertà dell'elezione. Ma quando invece l'uso di esercitare una qualche influenza è comune a tutti i partiti, ed il Governo cerca solo di illuminare gli elettori sulla maggiore o minor giustezza delle loro opinioni, purchè non vi sia in tal cosa alcun atto di coercizione, purchè il Governo stesso non accordi favore o lode agli a chi non s'accosta al suo parere, io credo che non solo non deve biasimarsi, ma ch'egli non faccia altro che compiere ad un dovere (*Bisbiglio a sinistra*) illuminando le popolazioni sulla maggiore o minor giustezza delle loro opinioni.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che questa lettera è emanata dalla divisione di Cagliari, e che l'elezione di cui si tratta è seguita nella divisione di Nuoro.

**FALQUI-PES.** Se, come suppone il signor avvocato Sineo, la lettera e circolare prodotte, sono state dirette alla divisione del collegio cui appartiene la votazione di cui si tratta, debbo far osservare che la votazione si fece nel collegio di Cuglieri, mentrechè l'intendente generale della divisione risiede a Nuoro. Tra l'uno e l'altro paese vi sono due giorni di strada, ed è quindi ben difficile a credere che attese le note difficoltà che gli elettori incontrano per portarsi al capoluogo della provincia per la votazione abbia voluto, per obbedire agli ordini dell'intendente generale, andare prima al capoluogo della divisione, per poi portarsi alla provincia di Cuglieri per l'elezione.

Che se la lettera e la circolare sono d'altro intendente generale, egli è manifesto che non può punto influire nel merito e validità della presente elezione.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare che la circolare è dell'intendente generale di Cagliari, e quindi non si può riferire per nulla a quest'elezione che avvenne nella divisione di Nuoro.

**RICCARDI.** Pregherei il signor relatore a volermi dire se sia vero che fra i diversi capi d'accusa, dirò così, che si producono contro quest'elezione, siavi pure questo, che molti elettori, cioè, scrivevano le schede sul tavolo della Presidenza medesima.

In questo caso mi pare che sarebbi sufficiente argomento di nullità, perchè la legge elettorale dice assai chiaramente

che le schede che si depongono nell'urna debbono essere scritte in luogo appartato e non viste dagli altri.

**BUNICO.** Domando la parola per chiedere uno schiarimento.

Il rignor relatore ha fatto conoscere alla Camera il sunto delle undici opposizioni contenute nella protesta fatta contro l'elezione di che si tratta.

Egli ha soggiunto che il primo ufficio ha creduto che nessuna di queste opposizioni fosse sussistente, ma poi non ha spiegato i motivi di questo giudizio dell'ufficio.

Nel rivolgermi alla sua cortesia, io vorrei pregarlo di far conoscere alla Camera quali sieno i motivi per cui l'ufficio stesso ravvisò insussistenti le accennate opposizioni.

**CORSI, relatore.** Comincerò dal dare lo schiarimento chiesto dal signor Riccardi.

Gli elettori che andavano a scrivere le loro schede sul tavolo della Presidenza del collegio erano membri dell'ufficio.

Leggo a questo riguardo un passo della stessa protesta:

« Che ad onta del periodo secondo dell'articolo 82 della stessa legge elettorale, i singoli membri componenti l'ufficio, in entrambe le votazioni, arbitraronsi di scrivere sul medesimo tavolo della Presidenza le rispettive schede, ecc. »

**BENSO GASPARE. (Interrompendolo)** Chiedo la parola a proposito delle spiegazioni date dal signor relatore.

Nella protesta si accusano i membri dell'ufficio del collegio elettorale di avere scritto il loro voto sul tavolo della Presidenza.

Il vostro ufficio ebbe ad osservare, senza arrestarsi a considerare se debbasi tenere per vera o no questa circostanza, che quand'anche tutti i cinque membri avessero scritto i loro voti sul tavolo della Presidenza, e che questi cinque voti dovessero aversi per nulli, tuttavia non cessa di esservi la maggioranza a favore dell'abate Angius.

**CORSI, relatore.** Risponderò su tutti i capi della protesta. Il primo dice che agli elettori di Cuglieri non si domandava il certificato d'iscrizione, mentre si chiedeva a quelli di Bosa. Siccome l'elezione si faceva in Cuglieri per quelli del paese non abbisognava il certificato perchè gli elettori erano conosciuti da tutti i membri dell'ufficio; mentre per gli elettori di Bosa, meno conosciuti, si credette che il certificato fosse necessario; per conseguenza l'ufficio ha deliberato all'unanimità che a questo proposito non vi fosse luogo di annullare questa elezione.

Si dice nel secondo capo che si voleva incutere timore agli elettori facendoli sortire dalla sala; il primo ufficio pure ha creduto che non fosse il caso di annullare un'elezione pel motivo che il presidente del collegio aveva rimproverato l'elettore che metteva del disordine nella sala. Il presidente era in diritto di valersi della facoltà accordatagli dalla legge facendo sortire dalla sala l'autore del disordine.

Si osserva nel terzo capo della protesta che il tesoriere della provincia di Cuglieri mandò emissari in provincia per cercare dei voti in favore del sacerdote Angius. Questi fatti succedono soventissimo non solo in Sardegna, ma ben anche in terraferma, e non possono influire sulla validità od invalidità dell'elezione, poichè non sono provati, e non accennano che vagamente l'accusa. Per conseguenza l'ufficio primo non credette che a questo riguardo dovesse proporre alla Camera alcuna inchiesta su di ciò.

Dal quarto capo risulta che durante la votazione, il tesoriere della provincia di Cuglieri stavasi fuori della sala del collegio elettorale a subornare gli elettori. Anche per ciò che riguarda questo argomento, io non so come si avrebbe potuto concludere per l'annullamento dell'elezione, poichè la